

Offrire una casa a persone in difficoltà

Premessa

Uno degli aspetti fondamentali che ha animato alcuni operatori sociali e successivamente un gruppo di genitori di persone portatrici di handicap nell' istituzione di questa cooperativa di solidarietà sociale, risiede soprattutto in alcune riflessioni di tipo operativo che hanno messo in evidenza la necessità di organizzare sul territorio offerte in grado di garantire il pieno compimento di processi di inserimento e di integrazione sociale. Nel panorama dei servizi che gestiscono varie strategie atte al miglioramento delle condizioni di vita di queste persone, mancava quella di offrire una realtà abitativa, slegata dall' istituzione e garante di un percorso capace di consolidare o migliorare il diritto di poter "abitare".

"Cosa può significare <abitare> per un individuo con un handicap mentale e per i suoi familiari: il significato profondo - caratteristico - dell' abitare è che in un proprio ambiente si è protetti dalle minacce, dalle aggressioni e dalle pretese del mondo esterno. Abitare significa un modo di essere, una disposizione d' animo, poter ritrovare se stessi e con ciò raccogliere nuove forze: protezione, delimitazione, luogo in cui ritirarsi. Abitare è qualcosa che deve venire imparato. Le condizioni necessarie sono: la persona deve avere un ambiente che sia a sua esclusiva disposizione, tale ambiente deve permettere l' intimità, dev' essere abbracciabile con lo sguardo, deve poter avere un' anima, poter ricevere un' impronta personale. L' ambiente deve avere un ordine. Bisogna però avere tempo e opportunità di potersi ritirare e tuttavia bisogna anche poter lasciare tale ambiente, uscire nel mondo esterno. Ed infine: bisogna sentirsi avvolti in una rete di rapporti umani perchè solo così l' individuo si sente <a casa>".¹

Questa esperienza diventa quindi un tassello fondamentale nella vita di tutte quelle persone che, pur avendo un handicap o pur avendo vissuto in prima persona un disagio sociale, sentono la necessità di migliorare le proprie condizioni relazionali e la propria dignità personale. Un' opportunità importante per dimostrare a se stessi e agli altri di poter realmente diventare autonomi ed autosufficienti.

Alcune riflessioni

Andare verso una dimensione o un ruolo di persona autonoma vuol dire anche sapersi costruire un atteggiamento che motivi, se stesso, ad autoapprendere abilità di carattere sociale e relazionale. Questo ruolo viene confermato e rinforzato da risposte che "gli altri" ci trasmettono o ci offrono. Il ruolo e il vissuto che una persona si costruisce è quindi proporzionale al grado e alla capacità che si ha:

- nel fare esperienze di vario genere;
- nello stare insieme agli altri;
- nel capire, interpretare ed accettare le cose che gli altri hanno da dirci;
- nell' autostima che la persona ha di sé;
- negli spazi, psicologici e fisici, che la persona riesce a realizzare dentro e fuori di sé.

E tutto ciò serve perchè la relazione, il confronto, il dialogo con il mondo circostante crei personalità, conoscenza e socialità. Non sempre tutto ciò risulta essere facile. Molte persone con handicap o che vivono situazioni di vario disagio hanno difficoltà nel

¹ Jörg Grond - atti del convegno sul tema: "Forme abitative e tempo libero per handicappati" pubblicato dalla Provincia Autonoma di Bolzano;

realizzare questo sistema che sviluppa benessere relazionale, autonomia e autostima. Raggiungono questo benessere con difficoltà, con molti sacrifici o dopo lunghi processi di apprendimento guidato e sostenuto.

E non sono solo le singole persone a soffrire di questi svantaggi o difficoltà. Spesso anche le loro famiglie hanno sistemi o strutture relazionali che non sono in grado di aprirsi a nuovi stimoli, non sono in grado di comunicare, a costruire significati nuovi o offrire nuove modalità relazionali. Queste possono diventare insensibili, nel tempo, ad una crescita comportamentale aperta e dialogica con il mondo esterno. E, in modo inconsapevole lì dove esiste anche un disagio, accentuare questo comportamento e renderlo sempre più dipendente da un sistema familiare chiuso e difensivo. E' la paura di mostrarsi agli altri e di essere stigmatizzati. Il legame simbiotico ed indissolubile che in molti casi le persone adulte ed autonome ma portatrici di difficoltà hanno con i propri genitori, non consente ai genitori stessi di percepire l' eventuale allontanamento del figlio da casa come un fatto positivo e costruttivo. Anzi provocherà nuove ansie, nuove paure e creerà problemi ed incomprensioni sui ruoli, sui significati e sulle regole che la famiglia si è costruita fin' allora. E' quindi *“atipico per una famiglia che i genitori non pensino al futuro. La maggior parte dei genitori (di persone con handicap) spera invece che in futuro fratelli e sorelle si prendano cura del congiunto disabile. Ad ogni modo esiste a questo riguardo una notevole insicurezza e i pensieri per il futuro sono una delle questioni cruciali che la famiglia deve risolvere”*²

Questi meccanismi di difesa si radicalizzano poi con l' aumentare dell' età dei genitori così, come è impossibile immaginare, in quale modo questi genitori potranno, da anziani, occuparsi ancora del proprio figlio handicappato. I genitori sperano che possano essere i fratelli o altri parenti ad occuparsi del figlio. Questa soluzione sarebbe sicuramente ritenuta più tranquilla e controllabile da parte dei genitori, perchè garantirebbe una continuità affettiva riconosciuta.

E' opportuno quindi garantire un sostanziale miglioramento dell' azione di sostegno nei confronti di queste famiglie, attraverso un' azione coordinata tra i servizi pubblici e il privato sociale. Il recupero attraverso un dialogo costruttivo ha consentito lo sviluppo sostanziale e la ricerca di risposte più socializzanti, condivise e comuni. Una via operativa, questa, che offre soluzioni di qualità, supporto, sensibilità nella costruzione di un nuovo dialogo collaborativo con queste famiglie.

*“Per questa via non solo si realizzano per l' handicappato apprendimenti positivi nell' assunzione dei ruoli e nella maturazione relazionale, ma si attiva anche un processo complessivo in due direzioni: verso il sociale e verso la famiglia. nella prima direzione si porta un contributo significativo ad un costume e ad una cultura più disposti ad accettare al proprio interno la devianza; nella direzione della famiglia, si aiuta quest' ultima, attraverso la doppia verifica della solidarietà sociale e della crescita del figlio, a correggere in parte i propri meccanismi di difesa, raggiungendo un equilibrio dinamico più soddisfacente e un assestamento complessivo di minor sofferenza”*³

In molte famiglie, dove sono presenti persone con handicap adulto, si vive ancora questa diffidenza verso le istituzioni, nel delegare ad altri (anche per alcuni momenti della giornata) non l' assistenza, ma l' educazione del proprio figlio. Questi meccanismi di difesa si trasformano sotto la pressione di stimoli o proposte nuove in stati di ansia, sospetto, indifferenza o profonda indecisione.

“Dobbiamo invece sottolineare che anche fra i familiari di disabili mentali più anziani, la maggior parte dei genitori (più di 1/3) non ha preso ancora una decisione in merito al futuro del figlio portatore di handicap quando essi non potranno più assisterlo. Qui emerge la tendenza, constatata

² Christian Klicpera - atti del convegno sul tema: “Persone con handicap in Alto Adige - Oggi domani” pubblicato dalla Provincia Autonoma di Bolzano;

³ E. Montobbio, S. Casapietra - “Handicap & Famiglia” nr. 2 - edizioni Del Cerro;

dagli assistenti delle strutture per disabili ed emersa da indagini svolte sull' argomento, che molti genitori cercano di evitare il più a lungo possibile le decisioni sul futuro del figlio disabile. D' altra parte ciò comporta gravi oneri e tanta insicurezza⁴

La cooperativa "casahaus"

La cooperativa "casahaus" nasce nel 1992 con l' obiettivo di offrire una soluzione abitativa alternativa a persone portatrici di un handicap o che hanno sofferto di uno svantaggio/disagio sociale e che presentano, nel loro vissuto personale, le seguenti esperienze:

- dopo un' esperienza familiare o dopo un' esperienza abitativa o terapeutica vissuta all' interno di strutture pubbliche o private, queste persone sono riuscite ad apprendere pienamente o in modo sufficiente tutte quelle abilità di autonomia ed autosufficienza abitativa che gli permetterebbero di vivere la propria vita in un contesto alloggiativo e sociale più autonomo e responsabile. La cooperativa interviene quindi in favore di quelle persone che dal punto di vista economico non sono in grado, per un periodo di tempo più o meno prolungato, di far fronte per conto proprio alle spese di affitto e di gestione di un appartamento. Per alcune di queste persone la cooperativa può rappresentare anche un trampolino di lancio verso una soluzione abitativa più autonoma e autogestita. Per altre invece, la cooperativa può rappresentare l' unica soluzione abitativa raggiungibile. In questo modo si vuole offrire anche a queste persone la possibilità di vivere una vita integrata ed autonoma, anche se ciò non sempre coincide, purtroppo, con un' uguale indipendenza nell' aspetto economico;
- dopo un' esperienza prolungata all' interno di comunità, i servizi pubblici o il privato sociale propone, in comune accordo con la persona, un' esperienza abitativa alternativa a quella fin qui fatta garantendo, anche in un quadro di non totale autonomia o autosufficienza, una diversa forma di vita relazionale e sociale. Da parte di questi servizi deve poter essere offerto e garantito, a queste persone un po' meno autonome, un sostegno costante di tipo assistenziale, educativo, psicologico e anche economico;
- dopo un' esperienza all' interno di strutture residenziali si propone alla singola persona o a un gruppo di persone di fare un' esperienza abitativa maggiormente inserita nel contesto sociale e culturale del territorio,attraverso la gestione di un appartamento e con un supporto assistenziale costante nel tempo. Importante sarà anche consolidare intorno a questa esperienza abitativa una rete sociale che possa offrire compagnia, gestione del tempo libero, iniziative varie di tipo integrativo, socializzazione, ecc..

L' azione di questa cooperativa rimane quindi al di fuori di una logica che può essere definita di "continuità assistenziale". Ci sono delle persone che presentano vari problemi sociali e vari gradi di autonomia personale e alle quali è giusto proporre, arrivati ad un certo punto della loro vita, qualcosa di alternativo a ciò che hanno fatto o vissuto fino ad ora.

Queste persone possono anche provenire da situazioni familiari complesse o difficili e per le quali potrebbe essere importante intervenire attraverso i servizi di "Casahaus". La persona che decide di chiedere l' intervento della cooperativa diventa a tutti gli effetti parte attiva ed integrante del progetto. Ai servizi inviati verrà chiesto di rimanere un punto di riferimento per la persona, proprio per meglio supportare e rinforzare questo tipo

⁴ Christian Klicpera - atti del convegno sul tema: "persone con handicap in Alto Adige - Oggi e domani" pubblicato dalla provincia Autonoma di Bolzano;

di esperienza. Così come si dovrà poi passare ad una presenza attiva e significativa di relazioni stabili e spontanee fatte da “amici”, “vicini di casa”, “compagni”, “volontari”, ecc..

Perché questa cooperativa

La cooperativa “casahaus” nasce principalmente con l’ obiettivo di rendere possibile ed attuabile il proseguo di tutte quelle iniziative di socializzazione e di autonomia in senso lato messe in atto nei confronti di persone socialmente deboli e che abbisognano di un aiuto nel reperire e gestire un appartamento. La cooperativa offre quindi in modo concreto la possibilità di fare un’ esperienza abitativa autonoma ed alternativa a quella vissuta presso la propria famiglia o presso altre strutture residenziali o ospitative, pubbliche o private. Più si diventa autonomi più si è in grado di socializzare, di gestire meglio il proprio tempo libero e di apprendere o ricercare un lavoro fisso.

Questi aspetti complementari tra loro stimolano in queste persone la crescita della propria personalità, l’ acquisizione di un proprio ruolo, l’autostima.

Caratteristiche operative

La cooperativa reperisce sul mercato appartamenti in affitto, gestendoli nelle forme e nei modi consentiti dallo statuto della cooperativa medesima. Intende quindi svolgere una funzione di aiuto per quelle persone che non hanno i mezzi economici sufficienti per far fronte al costo d’ affitto di un appartamento. Sarà richiesto tra l’ altro, alle persone ospiti negli appartamenti della cooperativa, di contribuire alle spese d’ affitto tenendo conto delle proprie capacità contributive.

L’ operatività della cooperativa può essere messa in azione in vari modi.

Alcuni esempi:

- la singola persona invalida può cercare per conto proprio un appartamento in affitto o esserne proprietario, ma può anche richiedere la consulenza della cooperativa per un supporto di tipo gestionale dell’ appartamento;
- i genitori di una persona invalida sono proprietari di un appartamento che viene messo a disposizione del proprio figlio (autosufficiente o che ha bisogno di assistenza) con la possibilità di ospitare nel medesimo appartamento un altra persona invalida più autonoma e che può garantire al proprio figlio un minimo di assistenza. L’ esperienza abitativa deve essere concordata con gli interessati e i familiari e seguita per un certo periodo di tempo (medio o lungo) da consulenti o operatori dei servizi sociali;
- la cooperativa gestisce direttamente un appartamento e in base alle esigenze segnalate dai servizi sociali pubblici o privati, predispone in modo concordato dei programmi d’ inserimento.

Ammissione degli interessati

L’ ammissione delle persone che possono usufruire delle finalità della cooperativa viene stabilita da criteri ben precisi, approvati dal Consiglio di Amministrazione della cooperativa stessa. I vari servizi inviati dovranno garantire supporto tecnico-assistenziale alla cooperativa medesima e alle persone da loro segnalate. Per ogni persona interessata e ammessa alle prestazioni della cooperativa verrà redatto un progetto individuale e sottoscritto un accordo/contratto contenente clausole, regole, criteri ed obiettivi da rispettare e necessari per rendere efficienti ed efficaci le esperienze abitative.

procedura per l' ammissione delle persone ai servizi della cooperativa

Il primo contatto informativo con la cooperativa "casahaus" avviene di norma telefonicamente. L' operatore di "casahaus" fornisce tutte le informazioni necessarie a chiarire gli scopi, le finalità e i servizi della cooperativa e richiede, a sua volta, tutte quelle informazioni necessarie per capire come e in quale modo la cooperativa può intervenire e se sussistono tali condizioni.

Vediamo qui di seguito quale percorso operativo mette in atto la cooperativa "casahaus". Tale Percorso è suddiviso in due fasi.

Fase 1

	PROCEDURA	DOCUMENTAZIONE
1	Telefonata di segnalazione e di richiesta informazioni da parte dei servizi invianti e raccolta prime informazioni da parte di "casahaus".	Scheda telefonica: contatto telefonico, prima segnalazione, raccolta reciproche informazioni.
2	Richiesta invio di relazione scritta al servizio inviante per nostra attivazione e richiesta invio relazione socio-abitativa-lavorativa sulla persona seguita.	Relazione del servizio inviante: documentazione attestante l' intervento del servizio.
3	Segnalazione/richiesta al Consiglio di Amministrazione della cooperativa.	Ordine del giorno alla riunione del C.d.A.: informazione ai consiglieri.
4	Richiesta di un primo colloquio informativo con l' operatore del servizio inviante e con la persona interessata. Raccolta dati della persona/utente attraverso la compilazione di un questionario, spiegazione caratteristiche operative di "casahaus", verifica disponibilità ad accettare le regole e le condizioni della cooperativa, i criteri d' ammissione, verifica andamento progetti in atto, analisi richiesta, aspettative e prospettive future, iscrizione alla cooperativa.	Questionario raccolta dati generali: verifica disponibilità ed analisi criteri e caratteristiche per la stesura di una graduatoria, garanzia di rispettare le regole della cooperativa.
5	Analisi dei dati raccolti ed immissione del caso in un' apposita graduatoria	Documento graduatoria

Fase 2

	PROCEDURA	DOCUMENTAZIONE
1	Se il caso è urgente, segnalazione al Consiglio di Amministrazione della cooperativa per autorizzazione a ricercare un appartamento ed impegnare la cooperativa nella spesa da sostenere, anche per l' eventuale acquisto di arredamento necessario.	Verbale assemblea del C.d.A.: autorizzazione nella ricerca di un appartamento.
2	Ricerca sul territorio di un appartamento adeguato alle caratteristiche della persona/utente e alle disponibilità finanziarie della cooperativa.	Contatti telefonici con rete di agenzie immobiliari.
3	Stesura di un contratto d' affitto con proprietario privato e firma per accettazione.	Modello di contratto.
4	Organizzazione incontro con operatore del servizio inviante e la persona interessata per la firma del contratto/accordo tra le parti,	Accordo/contratto: firma tra le parti di un

	per stabilire comportamenti da seguire, controlli e verifiche periodiche dell' esperienza, verifiche di altri progetti in atto, incontri e colloqui di verifica, impegni da rispettare e quota d' affitto da pagare e stesura di un progetto socio-abitativo-lavorativo.	accordo/contratto, stesura di un progetto socio-abitativo-lavorativo.
5	Organizzazione visita dell' appartamento con l' interessato e l' operatore del servizio inviante.	
6	Eventuali raccolte di preventivi ed acquisto di mobilia per arredare l' appartamento, nel caso l' interessato non abbia le capacità finanziarie per farvi fronte in modo autonomo.	Raccolta preventivi.
7	Eventuali piccoli lavori di tinteggiatura o di piccola manutenzione da eseguire nell' appartamento.	Affidamento lavori di manutenzione a cooperative sociali.
8	Accompagnamento dell' interessato presso l' appartamento.	Raccolta informazioni utili
9	Organizzazione della necessaria archiviazione e documentazione in riferimento al nuovo ospite di "casahaus"	Banca dati: directory a nome dell' interessato e raccogliitore documentazione cartacea.
10	Organizzazione incontri periodici o colloqui con l' interessato presso l' appartamento o la sede della cooperativa.	Invio calendario di incontri.
11	Richiesta di relazione semestrale al servizio inviante per verifica andamento del progetto socio-abitativo.	Relazione scritta su apposito prospetto.
12	Relazione di "casahaus" dopo i primi sei mesi di prova da presentare al Consiglio di Amministrazione della cooperativa	Relazione scritta.
13	Valutazione sulla qualità del servizio erogato	Incontri con utenti ospiti. Invio questionario.

Altri aspetti organizzativi

La cooperativa organizza tutte quelle attività necessarie alla sensibilizzazione dell' opinione pubblica sulle finalità della cooperativa stessa. Promuove ed organizza incontri di auto-aiuto con i genitori e le persone ospiti della cooperativa o con persone che hanno un' esperienza abitativa in atto anche diversa da quella della cooperativa. Incentiva, sostiene ed appoggia tutte quelle persone che necessiterebbero di un' esperienza alloggiativa per apprendere maggiori capacità di autonomia personale. Stabilisce, organizza, mantiene rapporti di collaborazione e consulenza con servizi specialistici e con gli enti pubblici e privati impegnati nei vari settori dell' intervento sociale.

La funzione educativa del genitore all' interno della cooperativa

Un altro aspetto fondamentale della cooperativa è quella di ricercare sul territorio la disponibilità e la collaborazione di realtà formali o informali, singole o di gruppo in grado di attivare processi di sostegno educativo all' interno degli alloggi della cooperativa. Le forme di aiuto esterno, oltre ai servizi pubblici, ai servizi privati o alle realtà organizzate possono essere rappresentate dai familiari delle persone inserite negli appartamenti della cooperativa, dagli amici, dai vicini di casa, dai volontari, dalle associazioni e da altre organizzazioni territoriali. Attraverso la loro semplice ma importante azione di sostegno, possono rendersi utili per risolvere in modo spontaneo e libero determinati problemi. La cooperativa cerca di unire tutte quelle forze capaci di creare le condizioni necessarie alla

totale e piena autonomia sociale delle persone inserite negli appartamenti della cooperativa. Queste forze potrebbero:

- raggiungere particolari obiettivi educativi in sintonia con gli obiettivi della cooperativa;
- assicurare quella reciproca assistenza ed aiuto per soddisfare bisogni comuni e necessari a produrre veri cambiamenti sia nei genitori delle persone ospiti, che negli ospiti stessi;
- garantire responsabilità e partecipazione alle scelte fatte;
- assicurare assistenza e sostegno alla cooperativa stessa;
- collaborare anche in piccoli servizi pratici dove ciò risulti essere utile ed indispensabile.

Il cammino che la cooperativa vuole compiere non deve distaccarsi dalla realtà che la circonda, ma deve esserne parte integrante ed attiva.

Piccoli obiettivi fin' ora raggiunti

La cooperativa gestisce attualmente dieci appartamenti. All' interno di questi sono ospitate dieci persone ed un nucleo familiare. Le persone ospiti sono seguite dagli operatori dei servizi invianti. In alcuni casi, come programmato, essi hanno decrementato gradualmente la loro presenza o il loro intervento assistenziale o educativo. La cooperativa, non essendo in grado di acquistare appartamenti sul normale mercato immobiliare (per l' elevato costo che essi hanno), si affida esclusivamente alle offerte d' affitto che riesce a reperire attraverso i privati cittadini o le agenzie immobiliari della città. A Bolzano le spese d' affitto raggiungono cifre molto elevate e sono decisamente sproporzionate rispetto alle reali possibilità di chi, per esempio, vive con la sola pensione d' invalidità o che, solo da poco, ha iniziato a lavorare.

La cooperativa "casahaus" non vuole rappresentare in assoluto una soluzione abitativa definitiva. La cooperativa può rappresentare un momento di crescita verso una maggiore e più consapevole autonomia personale. Può senz'altro considerarsi come un' iniziativa che contribuisce a garantire, alle persone più deboli, il diritto ad avere un alloggio.

Giorgio Ballarin